

UN LIBRO PREZIOSO DI MONS. GIOVANNI SERRA

Dolianova: storia di un vescovado



Un prezioso, suggestivo lavoro su «Il Vescovado di Dolia nelle origini e nella storia» ha pubblicato, qualche tempo fa, il rev. mons. Giovanni Serra, instancabile raccogliatore di notizie sulla diocesi dolienese. Lo studio si avvale di una dotta, robusta e puntuale presentazione dell'arcivescovo di Cagliari, mons. Ottorino Pietro Alberti, il quale scrive: «Ogni società ha bisogno della storia, della propria storia, regionale o nazionale che sia, da situare a sua volta nella storia più vasta che tutto abbraccia e collega... Basta scorrere le pagine alle quali mons. Serra ha affidato il frutto delle sue lunghe e appassionate ricerche sull'argomento per rendersi conto che la storia di questa "piccola" diocesi, piccola non è. Che anzi, nel quadro storico relativo all'origine e alla prima diffusione del cristianesimo in Sardegna il ruolo avuto dalla diocesi di Dolia è stato tutt'altro che secondario».

Il volume, di circa 190 pagine, pubblicato in ottima veste tipografica per i tipi della Grafica del Parteolla di Dolianova, è corredato da

splendide tavole del pittore Eflisio Cossu.

L'autore, già preside nel Seminario Arcivescovile di Dolianova, impegnato attivamente nello studio dei documenti archivistici con lo scopo di portare altri tasselli riguardanti la storia dell'archidiocesi cagliaritano, ha all'attivo altri lavori, tra i quali «Villasor in parte ipptis», presentato in queste pagine dall'amico collega Carlo Thorel.

Dopo questo lavoro sul Vescovado di Dolia, dedicato con immutato affetto alla Comunità Dolienese, mons. Serra, membro del Capitolo Metropolitano di Cagliari con l'incarico di archivista dell'Archivio Capitolare, sta continuando il suo lavoro di scavo negli archivi sardi: gli auguriamo di poter proseguire nella riscoperta della storia civile ed ecclesiastica della Sardegna.

Il libro sulla Chiesa dolienese, che aveva il suo centro in Dolianova, luogo caro al popolo del Parteolla, si apre con una premessa dell'autore, con la quale egli spiega le strade se-

guite nello studio: indagare sull'«Origine del Vescovado di Dolia», argomento della prima parte, fondato su «specifiche fonti e dati archeologici da non tralasciare», e analizzare «Il Vescovado di Dolia nella storia», «stabilendo, su precise fonti, la relativa successione dei vescovi dolienesi». Si rifà, quindi, al Fara, al Vico, al Mattei, al Martini, al Tola e al Filia, senza tralasciare numerose carte di diversi archivi, specialmente dell'Archivio Arcivescovile di Cagliari e dell'Archivio del Duomo di Cagliari, nonché la revisione dell'«Archivio Storico Sardo», de «Le carte Volgari del Solmi», del «Codice Diplomatico del Tola e di altre fonti».

L'autore, parroco per 50 anni in Villanovatulo, Sarroch, Villasor, Dolianova e Monserrato, particolarmente attivo e appassionato della storia ecclesiastica sarda, introduce poi le tappe storiche con i primi cenzi sul vescovado dolienese, il cui documento più antico è del 1089, che non segna «la sua origine, ma la sua documentata esistenza storica col suo primo vescovo: Vigilio». Probabilmente, a detta del Serra, la sua origine si potrebbe situare già nel periodo della dominazione bizantina, a cavallo dei secoli VII-VIII, basata «sulle risultanze archeologiche e particolarità culturali che sono di questo stesso tempo».

Si passa così alla presentazione cronologica dei presuli, ben studiata dall'autore, che si avvale di nuovi documenti archivistici. Dal 1089 al 1378, anno di inizio dello scisma d'occidente, che ebbe ripercussioni gravissime anche in Sardegna, i vescovi furono quattordici, per alcuni dei quali restano ancora delle zone d'ombra, che si spera vengano chiarite da altri studiosi o dallo stesso Serra.

Preceduta da una breve sintesi storica sullo scisma d'occidente, inizia poi la parte riguardante i vescovi di Dolia, legittimi e illegittimi: è un periodo che va dal 1378 col vescovo illegittimo Giovanni, eletto dall'antipapa Clemente VII, e si chiude nel 1419 con Giovanni di Santopaulo e Goffredo Sigaria. Periodo buio e triste per la storia ecclesiastica sarda, sebbene la sede del vescovado dolienese, ormai diventato un semplice villaggio, attiri ancora l'attenzione pontificia, che nel 1503 pone termine alla secolare vita di un'efficientissima sede vescovile, piena di fulgore e di vita, con la fusione a quella di Cagliari, al cui titolare tocca anche il titolo di Barone di Dolia.

Il volume si chiude con una relazione sul lavoro e si conclude con l'avvertimento che «lo studio non chiude la strada ad altre ricerche se verranno o meno altre fonti storiche» e con un'appendice dedicata a San Pantaleo Martire, un interessante studio sulla vita del patrono di Dolianova.

Luigi Spanu